

Fiorentina in crescendo: vince anche a Verona

Rocambolosa vittoria dei biancazzurri sugli sfortunati lariani: 3-2

La Lazio si risveglia soltanto quando il Como è in vantaggio

Doppietta di Garlaschelli e autorete di Wilson - Le altre reti siglate da Rossi e da Ferrari - Nuova giornata no di D'Amico

MARCATORI: nel primo tempo al 17 Garlaschelli (1.), al 18 Wilson (autorete) nella ripresa all'11 Rossi (2.), al 17 Garlaschelli (3.), al 20 Ferrari (1.).

LAZIO: Pulici 7, Petrelli 6, Martini 8, Wilson 7, Paganini 6, Badiani 6, Garlaschelli 7, Re Cecconi 7, Chinaglia 7, D'Amico 5 (dal 63' Ferrari 7), Lopez (N. 12, Morigli, n. 13, Ammoniac).

COMO: Rigamonti 6, Melgrati 6, Bolchini 6, Garbarini 6, Fontana 7, Gatti 7, Rossetti 7, Correnti 7, Scanziani 7, Pozzato 7, Jachini 7 (N. 12, Tortora, n. 13, Martinielli, n. 14, Rossi).

ARBITRO: Bergamo 6.

NOTE: Cielo coperto, temperatura rigida, terreno in buone condizioni. Spettatori 25 mila, dei quali 9.387 paganti per un incasso di Lire 26.534.700. Ammoniti: Martini, Rossi e Ferrari. Antidoping negativo, calci d'angolo 7,5 per la Lazio.

Chinaglia, non poteva esserci (Ferrari aveva già giocato in Coppa Italia e in Coppa UEFA).

Maestrelli aveva «punito» stopper e terzino titolari, e cioè Ghedin e Ammoniac, per le «ingenuità» commesse con Fiorentina e Milan, schierando i rincalzati Polentini e Petrelli, mentre aveva ridato fiducia a D'Amico, estronessato nell'incontro di San Siro col Milan. Il «baby» aveva denotato contro la Fiorentina una condizione di forma approssimativa, ma nella partita con la Nazionale militare pareva essersi ripreso. Ma oggi il ragazzo è nuovamente incapitato in una giornata, apparendo carente e impreziosito negli appoggi, sovrastato dal suo diretto avversario Guidetti e di nessun costrutto per la manovra di centrocampo, tanto che Maestrelli lo ha sostituito all'18 della ripresa con Ferrari. Il ragazzo è uscito dal campo sotto bordate di fischi impietosi.



LAZIO-COMO — Sotto il muschio del biancazzurri festanti c'è Ferrari, autore del gol della vittoria.

ROMA, 1 febbraio. La Lazio conquista una preziosa e rocambolosa vittoria sul Como che forse, tutto sommato, avrebbe anche meritato il pareggio che gli è sfuggito proprio al 90, quando su punizione-bomba di Correnti il portiere biancazzurro ha compiuto la grossa azione di spingere il pallone verso il pallone. Ma i lariani debbono anche recitare il mea culpa per aver fallito un paio di pallottole con Scanziani e Rossi. Questo Como lo si aspettava diverso, vista la precaria posizione di classifica, in realtà dobbiamo dire che la Lazio ha dovuto lottare fino in fondo per avere ragione, grazie anche ad una prodezza personale di Ferrari che è riuscito a battere Rigamonti con un tiro al volo di destro, su cross di Martini. Si è trattato della ripresa e il risultato era fermo sul 2-2. Miglior debutto dell'attaccante biancazzurro, acquistato per sostituire

FERRARI: un gol importante all'esordio

ROMA, 1 febbraio. «Speriamo che sia il goal che ci fa uscire dalla crisi». Questa l'augurio di un giocatore biancazzurro che al suo esordio in serie A è riuscito a mettere a segno la rete della vittoria. «L'importante è appena entrato in campo a sostituire D'Amico, oggi in giornata, nera e con un gran tiro al volo ho indovinato il «sette» della porta difesa da Rigamonti. Il suo entusiasmo dopo la rete gli è costato un'ammonizione dell'arbitro. Ferrari si è scusato con il sig. Bergamo, dicendogli che era la sua prima rete in serie A e l'arbitro gli ha risposto: «La capisco non si preoccupi, ma ormai aveva già tirato fuori il cartellino giallo e restava da vedere se se dimenticherà al momento di stilare il rapporto sulla partita».

All'entusiasmo di Ferrari si è contrapposto il disappunto di D'Amico che uscito tra i fischi del pubblico amico ha avuto una crisi nervosa negli spogliatoi. Maestrelli ha insistito in tutti i modi di consolare il giocatore ma il suo intervento non ha modificato la situazione. «L'importante è che la Lazio è andata in pressing e ha segnato quando sul secondo goal del Como hanno gradito «Serio B» anziché incitare la propria squadra. «Le partite durano 90 minuti — ha concluso Maestrelli — e fino alla fine c'è sempre speranza».

Negli spogliatoi del Como la delusione è grande. Il risultato di 2-1 nei primi minuti del secondo tempo aveva fatto sperare in un risultato positivo. «Abbiamo avuto paura di dimenticare al momento di stilare il rapporto sulla partita».

Anche oggi abbiamo svolto un buon gioco e non siamo ricorsi alle barricate. Giocavamo bene, ma perdiamo; questa è la conclusione. Non vedo proprio con chi prendermela se non con la sfortuna». Anche Rossi, autore della seconda rete, comunque parla di sfortuna e afferma che la posizione del Como in classifica non corrisponde al valore della squadra. Rigamonti, il bravo portiere del Como, autore di ottimi interventi, non sa darsi pace. Le tre reti incassate oggi sono state per lui alquanto fortuose. «Ma questo, non conta ai fini della salvezza — ha concluso Rigamonti — ed ora dovremo rimbecillirci le maniche per rimanere in serie A».

La mossa di Maestrelli si è poi rivelata decisiva, perché il rischio di avere una minore copertura a centrocampo era grande, per di più ingigantito da una retroguardia non bene assediata, neppure in Wilson. Infatti era stato lo stesso «capitano» biancazzurro che al 18 del primo tempo aveva fatto autogol su cross di Correnti, riportando le sorti in parità dopo il gol di Garlaschelli (1-1), che aveva saputo sfruttare una imbecchezza di Martini.

Non si può certo parlare di bel gioco di validi elementi da parte della Lazio, ma ormai è soltanto la volontà quella che conta. E Martini (il migliore), Re Cecconi, Badiani e Chinaglia fanno sapere soltanto a questa volontà per cercar di riportare la Lazio in acque più tranquille. E' ormai da segnare a Garlaschelli (oggi una doppietta), che sta ritrovando la forma migliore, e sul piano tecnico è forse l'unico biancazzurro a far sentire il suo peso.

I biancazzurri di Maestrelli avevano alle spalle tre consecutive sconfitte, per il riscatto doveva essere di obbligo in un incontro che ai fini della lotta per la salvezza valeva doppio, in quanto pure il Como cercava punti. Ci sono riusciti, ma la paura è stata tanta, perché ad un certo momento si è temuto che la Lazio stesse completamente, dopo l'euristica iniziale del gol di Garlaschelli. La difesa era stata regalata i successi alla Fiorentina e al Milan, incappando nell'infortunio di Wilson e poi si è giocata la partita dal bravo Rossi (all'11 della ripresa), dopo aver gli di Garlaschelli capitolarlo pochi minuti prima di ben tre volte. E qui si è innestata la «contestazione» del pubblico laziale che ha preso a gridare all'indirizzo dei protagonisti «Serie B, serie B».

La squadra è stata come percorsa da una scarica elettrica e si è avuta la reazione nervosa salutare, perché al 17 le distanze sono state ristabilite con un'azione partita dal piede di Martini, continuata da Chinaglia che ha tirato di schiambiccio e con Garlaschelli che segnava un gol di rapina.

Due minuti dopo era Chinaglia ad avere la palla del 3-2, ma Rigamonti parava di fortuna, così come aveva fatto al 31 del primo tempo, quando su rovesciata dello stesso Chinaglia si era visto incocciare la palla sul petto. Diciamo che i comaschi hanno peccato di presunzione, perché sul 2-1 a loro favore, anziché difendere il risultato hanno voluto insistere all'attacco. Certo i biancazzurri erano affannati, anaspavano, ma un contropezzo Garlaschelli e Chinaglia si erano rivelati pericolosi, sospinti anche dalla carica di Martini e Re Cecconi e con Lopez buon distributore di palloni. Il gol di Ferrari è stato un vero capolavoro, cioè di quelli che non è molto facile vedere al giorno d'oggi. La azione è partita dalla destra, con Badiani che ha lasciato il pallone a Martini, il quale ha lanciato la palla in pressing, scandendo bene appostato l'ex avvelinatore del cui tiro era impareggiabile. Dal quel momento la Lazio è andata in pressing e per tre volte Rigamonti ha rischiato di capitolarlo su tiri di Martini, di Re Cecconi e di Ferrari, riscattando così in parte una prestazione non priva di peccchi.

Gli ultimi brividi li hanno regalati alla platea Lopez, che è ormai fatto proverbiale, e la punizione di secondo che ha permesso a Rigamonti di salvare in calcio d'angolo e la punizione di Correnti. La barriera dei laziali era nutrita, perché la loro «debolezza» sulle punizioni è ormai un fatto noto. «E la punizione è stata una palla e propria saetta, con una che ha scavalcato tranquillamente la barriera ma che Pulici ha deviato quello tanto da impedire che entrasse in rete».

ROMA, 1 febbraio. Nuovo positivo risultato dell'undici gliolato, confermatosi in netta ripresa.

Pronto riscatto di Antognoni dopo Nizza. Fa tutto lui: segna e fa segnare (2-1)

Un primo tempo tutto di marca gialloblù con una rete di Luppi che sigla la superiorità dei padroni di casa - La rimonta dei viola dopo il cambio di Casarsa con Speggiorin; autogol di Busatta su tiro di Roggi imbeccato dal «nazionale»

MARCATORI: Luppi (V) al 18' del p.t.; Antognoni al 17' del s.t.; Busatta (V), autorete, al 32' del s.t.

VERONA: Ginilli 6,5; Bach-lechner 6,5, Nanni 6; Mad-drelli 6,5, Catellani 6, Busatta 6,5, Guidolin 5,5, Mascetti 5,5, Luppi 6, Moro 6 (Zigoni al 33' del s.t.), Macchi 5,5 (12. Porrino; 13. Vriz).

FIORENTINA: Supercchi 6,5; Galdio 7, Roggi 7; Pellegrini 6,5, Della Marta 6,5, Rottori 2,5 mila circa (paganini 11 mila 896, abbonati 13 mila 624) per un incasso di 34 milioni 110 mila 800 lire; ammoniti per gioco scorretto Pellegrini e Merlo; sorteggio antidoping negativo.

ARBITRO: Giurta Roma 6,5.

NOTE: Giornata fredda e piovigginosa; terreno leggermente allentato; calci d'angolo 7,5 per il Verona; spettatori 25 mila circa (paganini 11 mila 896, abbonati 13 mila 624) per un incasso di 34 milioni 110 mila 800 lire; ammoniti per gioco scorretto Pellegrini e Merlo; sorteggio antidoping negativo.

Nuovo positivo risultato dell'undici gliolato, confermatosi in netta ripresa

Pronto riscatto di Antognoni dopo Nizza. Fa tutto lui: segna e fa segnare (2-1)

Un primo tempo tutto di marca gialloblù con una rete di Luppi che sigla la superiorità dei padroni di casa - La rimonta dei viola dopo il cambio di Casarsa con Speggiorin; autogol di Busatta su tiro di Roggi imbeccato dal «nazionale»

MARCATORI: Luppi (V) al 18' del p.t.; Antognoni al 17' del s.t.; Busatta (V), autorete, al 32' del s.t.

VERONA: Ginilli 6,5; Bach-lechner 6,5, Nanni 6; Mad-drelli 6,5, Catellani 6, Busatta 6,5, Guidolin 5,5, Mascetti 5,5, Luppi 6, Moro 6 (Zigoni al 33' del s.t.), Macchi 5,5 (12. Porrino; 13. Vriz).

FIORENTINA: Supercchi 6,5; Galdio 7, Roggi 7; Pellegrini 6,5, Della Marta 6,5, Rottori 2,5 mila circa (paganini 11 mila 896, abbonati 13 mila 624) per un incasso di 34 milioni 110 mila 800 lire; ammoniti per gioco scorretto Pellegrini e Merlo; sorteggio antidoping negativo.

ARBITRO: Giurta Roma 6,5.

NOTE: Giornata fredda e piovigginosa; terreno leggermente allentato; calci d'angolo 7,5 per il Verona; spettatori 25 mila circa (paganini 11 mila 896, abbonati 13 mila 624) per un incasso di 34 milioni 110 mila 800 lire; ammoniti per gioco scorretto Pellegrini e Merlo; sorteggio antidoping negativo.



VERONA-FIORENTINA — Antognoni scocca il destro del primo gol viola

Valcareggi: «Se volete lascio»

SERVIZIO

VERONA, 1 febbraio. Tifoseria locale in fermento. L'imputato numero uno è l'allenatore del Verona, reo di non aver saputo impostare tatticamente l'incontro. «Busatta con Valcareggi: questo lo slogan, una gazzarra di un'ora. Poi tutti a casa. Ma la delusione rimane».

Il tecnico non sembra scomparsi più di tanto e commenta la partita soprattutto in chiave psicologica. «Nel primo tempo la Fiorentina non è proprio esistita — dice — e noi purtroppo, non abbiamo saputo approfittarne. Così, nella ripresa, favoriti anche da un nostro comprensibile calo atletico, i eroi sono venuti fuori di pre-presenza, mettendoci alle corde. Ma il Verona è pronto soprattutto psicologicamente. La squadra è parsa troppo nervosa per risultare produttiva. Era un incontro tutto da dimenticare».

«Alcuni tifosi la contestano». «Sono pronto anche ad andarmene, se così vuole la piazza. I miracoli non sono il mio forte».

«Nel con viola facevo allegria e rubizzo». «Il gol è mio e che nessuno me lo tocchi — avverte Roggi — e il più bel gol della mia vita, un tuffo indimenticabile. Ho colpito la palla con precisione e non so dirlo altro. Autorete? Può darsi un nostro comprensibile calo atletico, i eroi sono venuti fuori di pre-presenza, mettendoci alle corde. Ma il Verona è pronto soprattutto psicologicamente. La squadra è parsa troppo nervosa per risultare produttiva. Era un incontro tutto da dimenticare».

«Alcuni tifosi la contestano». «Sono pronto anche ad andarmene, se così vuole la piazza. I miracoli non sono il mio forte».

«Nel con viola facevo allegria e rubizzo». «Il gol è mio e che nessuno me lo tocchi — avverte Roggi — e il più bel gol della mia vita, un tuffo indimenticabile. Ho colpito la palla con precisione e non so dirlo altro. Autorete? Può darsi un nostro comprensibile calo atletico, i eroi sono venuti fuori di pre-presenza, mettendoci alle corde. Ma il Verona è pronto soprattutto psicologicamente. La squadra è parsa troppo nervosa per risultare produttiva. Era un incontro tutto da dimenticare».

Rispettato il pronostico, date le caratteristiche delle squadre (0-0)

Ascoli e Roma non riescono a trovare la via della rete

Pochi i momenti interessanti della gara - I marchigiani detengono il primato negativo delle reti segnate - Anche i giallorossi non hanno «punte» adeguate

Fuori Boni e Viviani

Un pari anche fra gli espulsi

DAL CORRISPONDENTE

ASCOLI E ROMA, 1 febbraio. Ascoli e Roma sono uscite da questo incontro con in tasca un punto a testa. Due squadre, quelle di oggi al Comunale che sono vicine su molti «fronti». Sono per esempio pari anche a espulsioni: Boni fra i giallorossi e capitaniani fra i bianconeri marchigiani. In classifica li divide un solo punto, l'Ascoli è ancora a 12 e la Roma a 13; come in fermiera prevale la compagnia picena che ha tuttora bloccato due liberi e la punta Lazini.

«I Lupi» hanno ripescato un Cordova al limite della condizione, c'è poi bloccato Rocca da uno stramantato alla coscia destra; inoltre durante il match di oggi si è infortunato Battistoni.

Su fronte squallide prevalgono i giallorossi. I giocatori hanno giocato un po' di meno, ma mercoledì deciderà l'avvocato Barbe ancora una volta la squadra bianconera: per il momento, a tenere la somma delle ammonizioni, Viviani è stato espulso da Prati di Parma, forse troppo frettolosamente ed il ca-

piano della squadra bianconera rischia di non disputare un incontro cui tiene in modo particolare: quello che la prossima settimana vede opposte Ascoli e Fiorentina, dove Viviani ritrova il suo primo allenatore Carlo Mazzone.

Sicuramente verrà punito anche dai dirigenti romanisti Boni, il quale si è lasciato andare ad un gesto di reazione che lo costringerà a disertare sicuramente il prossimo impegno con l'ormai sempre più condannato Cagliari. Ma veniamo ai due allenatori, Liedholm lo si riesce a comprendere a malapena poiché la sua bocca ha scandito parole di una tonalità molto bassa ed anche perché qualcuno stava già usando il suo arnese di lavoro: la macchina da scrivere.

«Il barone» è apparso abbastanza soddisfatto del risultato bianco, affermando che nei minuti in cui i suoi ragazzi hanno giocato di più per l'espulsione di Boni, l'Ascoli l'ha impensierito non poco con il suo forcing.

DALL'INVIATO

ASCOLI, 1 febbraio. Era opinione diffusa che tra Ascoli e Roma potesse finire zero a zero e così è stato. Indicata a questo proposito le caratteristiche delle due squadre.

L'Ascoli ha affrontato i giallorossi nella medesima formazione che aveva saputo conseguire il risultato utile in trasferta contro il Bologna ed indubbiamente gli undici ascolani anche oggi hanno saputo lottare con molta decisione, sciolti, verso la metà del secondo tempo, in gioco eccessivamente duro. La squadra di Prati ha tenuto in attacco marchigiani — è noto — ha in attacco delle punte capaci di portare scompiglio nelle difese avversarie, ma in

quanto a segnare vi riescono poco (tanto è vero che quello del 1° febbraio è l'attacco che da poi quindici partite di campionato ha realizzato appena sette gol, detentendo il primato negativo delle reti segnate). Caratteristica che anche oggi hanno ampiamente confermato, mettendo spasso, come è noto, la difesa romana, senza tuttavia riuscire mai a concludere positivamente.

La Roma dal canto suo, notoriamente in difficoltà al momento di concludere a rete non si presentava certamente come la squadra infortunata del pronostico favorevole ed anzi non faceva mistero di puntare esclusivamente a non perdere. I bianconeri dovevano anche di Rocca, infortunato nell'allenamento di sabato mattina a San Benedetto del Tronto, in grave infortunio la difesa romana, senza tuttavia riuscire mai a concludere positivamente.

La Roma dal canto suo, notoriamente in difficoltà al momento di concludere a rete non si presentava certamente come la squadra infortunata del pronostico favorevole ed anzi non faceva mistero di puntare esclusivamente a non perdere. I bianconeri dovevano anche di Rocca, infortunato nell'allenamento di sabato mattina a San Benedetto del Tronto, in grave infortunio la difesa romana, senza tuttavia riuscire mai a concludere positivamente.